

"Austria neutrale" in Corriere della Sera (16 maggio 1955)

Caption: Il 16 maggio 1955, il quotidiano italiano Corriere della Sera analizza le conseguenze geopolitiche e militari della firma il 15 maggio 1955, del Trattato di pace che sancisce la neutralità dell'Austria.

Source: Corriere della Sera. 16.05.1955, n° 116; anno 80. Milano: Corriere della Sera. "Austria neutrale", auteur:Caleffi, Camillo , p. 1.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL: http://www.cvce.eu/obj/austria_neutrale_in_corriere_della_sera_16_maggio_1955-it-dd5e856e-201d-496f-b413-3aa2dfcf79ad.html

Last updated: 02/07/2015

Austria neutrale

Il trattato di pace con l'Austria, che, a distanza di dieci anni dalla capitolazione del Reich, è stato firmato a Vienna, ristabilisce la situazione creata a San Germano il 10 settembre 1919. Al di là dell'immutato confine avremo ancora la modesta Repubblica austriaca, che per amore di tranquillità, dopo i convulsi quarant'anni di guerre e di irrequietudini politiche, preferirà sempre, indipendentemente da ogni costrizione, lo stato di neutralità. Le limitazioni militari che sono state fissate dal trattato non saranno certamente eluse, anche per le ristrette disponibilità finanziarie, insufficienti a sostenere gli oneri di cospicui armamenti. Le forze armate dell'Austria, commisurate strettamente alle necessità e ai doveri di una ragionevole difesa da qualsiasi aggressione, non avranno nè carattere nè spirito offensivo. Nè sono da prevedere sorprese del genere dell'Anschluss perchè, oltre tutto, l'indipendenza dell'Austria viene ora garantita dalle maggiori Potenze tanto dell'Oriente quanto dell'Occidente.

L'imminente rinascita nella libertà della Repubblica austriaca ha tuttavia, per la presente configurazione politica europea e per la persistente crisi dei rapporti internazionali, alcune conseguenze di ordine militare di non poco rilievo. La piccola Repubblica, che dalla Svizzera all'Ungheria, dal Reno al Danubio, si estende su di una vasta area del versante settentrionale delle Alpi, interporrà una fascia neutrale continua fra i due grandi settori dell'organizzazione difensiva della N.A.T.O., il Centro e il Sud-Europa. Decadranno, così, alcuni degli elementi che caratterizzano i piani del Comando delle forze alleate in Europa. Il cordone di sicurezza che segue la linea divisoria fra Europa orientale e occidentale fino ad allacciarsi a Marburgo sulla Drava, all'incerto fronte balcanico, risulterà interrotto per lungo tratto nel territorio austriaco. Le forze di occupazione alleate, che per la loro esiguità hanno, è vero, un valore più morale che reale, ma, comunque, non trascurabile per lo sbarramento delle vie di penetrazione, da oriente, nel sistema alpino, verranno a mancare. Le comunicazioni fra i due settori, per trasferimenti di truppe e per trasporti logistici, saranno troncate.

Si imporranno, pertanto, con l'applicazione del trattato, adattamenti nelle disposizioni in corso e revisioni di piani. In un certo senso, ed entro certi limiti, una diversa concezione della difesa dello scacchiere alpino dovrà subentrare all'attuale. Qualunque cosa si possa immaginare sulla sorte del territorio austriaco nell'eventualità di una conflagrazione e, cioè, sia che esso rimanga inviolato, sia che venga sommerso dalle armate avversarie, occorrerà tener conto, nei piani strategici, del *vacuum* originato dal trattato di pace fra Europa centrale e meridionale. E' un *vacuum*, che, almeno virtualmente, esclude dal gran teatro d'operazioni dell'Europa occidentale lo scacchiere alpino, il quale, peraltro, ha perduto assai di valore nell'odierna strategia, non potendosi pensare che vengano incanalate ingenti masse di armati in aspri e lunghi corridoi montani, assai vulnerabili dall'arma aerea, in terreni proibitivi per l'impiego di forze meccanizzate.

La difesa, che il Comando atlantico prevedeva nel cuore del sistema alpino, dovrà di conseguenza essere portata al di fuori del territorio neutrale e la geografia dà al riguardo indicazioni precise: a nord si baserà sull'altipiano bavarese, a sud sul gruppo delle Alpi Giulie, e, sia l'uno che l'altro, diverranno gli appoggi d'ala interni dei due settori sopra nominati, Centro e Sud-Europa. Con ciò si delinea l'accresciuta importanza dell'Italia nel sistema difensivo europeo, poichè in definitiva la responsabilità militare dell'integrità della regione giulia, benchè oggi politicamente divisa da un assurdo confine, ricade sul nostro Paese.

All'estremità orientale del nostro solido confine con l'Austria, a breve distanza dal monte Forno dove si incontrano le frontiere dei tre Stati, Austria, Jugoslavia e Italia, si apre il valico di Tarvisio, una delle maggiori e più insidiose porte di accesso al territorio italiano. Su Tarvisio confluiscono due grandi vie di comunicazione, servite da ottime rotabili e ferrovie: una austriaca, proveniente dalla conca di Klagenfurt, l'altra jugoslava in partenza dalla conca di Lubiana, ottime piazze d'armi entrambe, che nella strategia moderna hanno conservato notevole valore. Da Tarvisio la comunicazione procede su Udine, per sboccare nella pianura friulana, a tergo delle posizioni sull'Isonzo.

Sbarrare il passo di Tarvisio è un imperativo fondamentale della difesa del nostro suolo e non è certo superiore alle nostre forze e capacità militari. Dopo che le truppe alleate avranno sgombrato, al pari delle sovietiche, il territorio austriaco, si potrà fare qualche assegnamento sulla intransitabilità della zona, derivante dallo stato di neutralità. E' più che evidente che ciò non può dispensare dall'assumere tutte le

misure di difesa necessarie, che del resto sono imposte altresì dall'esistenza dell'altra direttrice di eventuale invasione, di cui potrebbe servirsi un aggressore che, rispettando la indipendenza austriaca, dilagasse, ad esempio, dall'Ungheria, in territorio jugoslavo, e di qui continuasse la marcia offensiva avendo per obiettivo la pianura padana. Tutto ciò senza considerare le conseguenze della nuova intesa che si prepara fra Mosca e Belgrado.

Si è, così, brevemente accennato ai problemi militari connessi con il ristabilimento nella Repubblica austriaca dell'antica neutralità. Sono problemi di non ardua soluzione, che soprattutto non richiedono modificazioni sostanziali nella difesa europea. La saldatura fra i due settori non avverrà più per contatto, ma non ne deriverà un indebolimento della organizzazione strategica alleata, che risulterà, riteniamo, più realistica, in quanto sarà svincolata dalla concezione alquanto rigida di una ininterrotta linea difensiva, che dovrebbe andare dalla Norvegia all'Anatolia, nonché di aleatorie resistenze e manovre nel vivo dell'asprissimo complesso montuoso alpino. E neppure per l'Italia, che col distacco dal settore europeo centrale diverrà il primo ed essenziale caposaldo del settore meridionale, interverranno variazioni di compiti e di impegni: le nostre Forze armate dovranno continuare, secondo i piani e le direttive già concretati, la loro silenziosa, seria, coscienziosa preparazione.

Camillo Caleffi